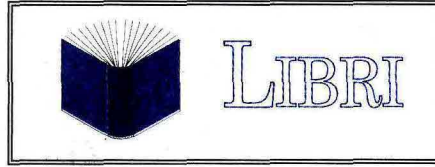


Da quando, prima ancora del termine, lo storico dell'arte Alois Riegl coniò il concetto di Spätantike, di 'tardoantico', all'inizio del Novecento, la produzione storiografica sulla fine dell'Antichità e l'inizio del Medioevo non si è più fermata, ma ha anzi conosciuto grandi stagioni di ricchezza di intuizioni. Fra queste, proprio l'idea di una fase di trasformazione del mondo romano, sia pure a tratti violenta, tanto nell'occidente che poi divenne il nucleo essenziale della futura Europa, quanto nell'oriente che sarebbe diventato il composito e in verità complesso mondo bizantino. Il passaggio dal V al VI secolo è lo snodo e uno dei punti iniziali di queste trasformazioni ed è, nel contempo, lo sfondo di questo saggio. Il quale ricostruisce la vicenda dell'imperatrice bizantina che assistette al tramonto del potere imperiale d'occidente e che fu ago della bilancia nella successione imperiale nel 491: un'altra novità, questa dell'arbitrato femminile, tipica del travagliato V secolo. L'autore, studioso di Archeologia



Lorenzo Magliaro
ARIANNA
LA GARANTE DELLA PORPORA
Jaca Book, 144 pp., 14 euro

medievale e dei rapporti fra regni romano-barbarici e Bisanzio, legge le fonti (poche, in verità) che trattano di Arianna e ne inserisce la sostanza in una cornice narrativa che restituisce la vivacità del quadro storico. A muovere l'indagine è la consapevolezza della trasformazione in atto: il mondo romano classico è ormai scomparso e cerca l'equilibrio verso forme nuove. L'idea di un potere basato su una dinastia è il perno di questa parte di storia tardoantica ed è il fulcro della sto-

ria di una donna chiamata a divenire grembo di una nuova casa imperiale. Lutti, congiure, processi per alto tradimento si combinano nella vicenda di un soldato divenuto imperatore e padre di una figlia di nome Arianna e, mentre rendono inquieto il silenzio dei corridoi del potere, recano anche i germi che porteranno ai cambiamenti duraturi, ancora di là da venire: dalla nascita del regno ostrogoto in Italia alla riconquista giustiniana. La storia di Arianna resta piena di ombre e interrogativi, ma guarda sempre al grande palazzo di Costantinopoli, dove però non appare mai immobile, come, del resto, mai statica appare la sua epoca, che definire "di transizione" sarebbe illogico. Giuseppe Giusti scrisse: "Tutti sono stati tempi di transizione; trovatemene uno, che si sia fermato". Tanto più vale quando, pur tra i silenzi delle fonti, si possono intravedere figure forti determinate come quella di Arianna, testimone della fine di Roma e insieme custode della sua legittimità politica.

www.ecostampa.it

